



Embargo: 26.04.2010, 9:15

## Actualités OFS BFS Aktuell Attualità UST



7 Agricoltura e selvicoltura

Neuchâtel, 04.2010

## Sguardo sull'economia primaria svizzera

### ... e retrospettiva sull'evoluzione dell'agricoltura dal 1848

Il settore primario svizzero è formato dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dalla pesca e dalla piscicoltura ed è pertanto caratterizzato dalle evoluzioni di questi rami. Le più recenti sono presentate qui di seguito.

Allo scoccare dei 150 anni dalla sua istituzione, l'UST coglie l'occasione per volgere uno sguardo sulla storia del settore primario a partire dal 1848, quando quasi la metà della popolazione viveva ancora dell'agricoltura. Gli sviluppi salienti sono illustrati nelle pagine centrali.

#### Turbolenze sul mercato del latte

L'agricoltura genera oltre il 92% del valore aggiunto lordo del settore primario svizzero (tabella T1). Il 2008 è stato uno dei migliori anni dall'inizio del 21esimo secolo: da un lato, la produzione lattiera è progredita in maniera significativa, sia in termini quantitativi che monetari, dall'altro, la florida crescita dei servizi orticoli (paesaggistica e manutenzione dei giardini) ha continuato a sostenere la buona tenuta dell'insieme del settore primario.

Ma questa prosperità è stata di breve durata. Nel 2009, la quantità di latte commercializzato è stata mantenuta a un livello non assorbibile dal mercato. Il conseguente crollo del prezzo del latte ha portato a un calo del reddito prodotto dall'agricoltura.

#### Il legname da costruzione subisce la crisi

La selvicoltura genera circa il 7% del valore aggiunto lordo del settore primario. Dopo essere progrediti dal 2005, i prezzi del legname hanno iniziato a diminuire dalla metà del 2008, reagendo rapidamente al calo della domanda di legno da costruzione sui mercati internazionali dettata dalla crisi finanziaria ed economica. Da allora, la produzione indigena di legname in tronchi è stata ridotta mentre è stata rafforzata quella del legno da riscaldamento, visto il perdurare della vigorosa domanda di mercato per questa fonte energetica rinnovabile.

#### T1 Valore aggiunto lordo del settore primario nel 2008

Rami	2008*, in milioni di franchi, a prezzi correnti	Variazioni 2007-2008* a prezzi correnti	Variazioni 2007-2008* ai prezzi dell'anno precedente
Settore primario	5923	2,1%	-3,2%
Agricoltura**	5486	2,9%	-3,2%
Selvicoltura	410	-7,7%	-4,7%
Pesca e piscicoltura	27	11,3%	11,1%

\* stima

\*\* compresi i servizi orticoli e le piccole unità di produzione agricola.

## L'economia agricola nazionale dal 1848 a oggi

### Verso un'agricoltura commerciale

La transizione definitiva da un'agricoltura di sussistenza a un'agricoltura di mercato ebbe i suoi inizi nella seconda metà del 19esimo secolo e fu condizionata dal crescente affermarsi di una società dei consumi non agricola. L'espansione dell'industria favorì il progressivo abbandono delle campagne e la mancanza di prospettive di molte famiglie contadine amplificò ulteriormente l'esodo rurale. A partire dal 1870, l'agricoltura indigena dovette fare i conti con le massicce importazioni di cereali a buon mercato provenienti in primo luogo dalla Russia e dalle Americhe.

Ma al liberalismo economico e all'industrializzazione si aggiunsero sconvolgimenti sociali e tecnici nelle campagne. Istituzioni comunitarie quali il libero pascolo (su terreni coltivati o a maggese) furono abbandonate e gli effetti dei progressi agronomici furono sensibili. A partire dal 1860, la Confederazione e i Cantoni investirono maggiormente nel miglioramento del suolo, cercando in particolare di arginare le inondazioni. Nella produzione vegetale, la selezione delle sementi, l'uso di concimi e fertilizzanti industriali e l'impiego di fungicidi nelle colture aumentarono il rendimento delle terre.

Grazie ai suoi vantaggi, la produzione animale prese il sopravvento sulla produzione alimentare e modificò profondamente la gamma dei prodotti agricoli che caratterizzano ancor'oggi l'agricoltura svizzera. Le importazioni di foraggi a buon mercato rafforzarono ulteriormente questa evoluzione.

### Uno sguardo sui mutamenti demografici

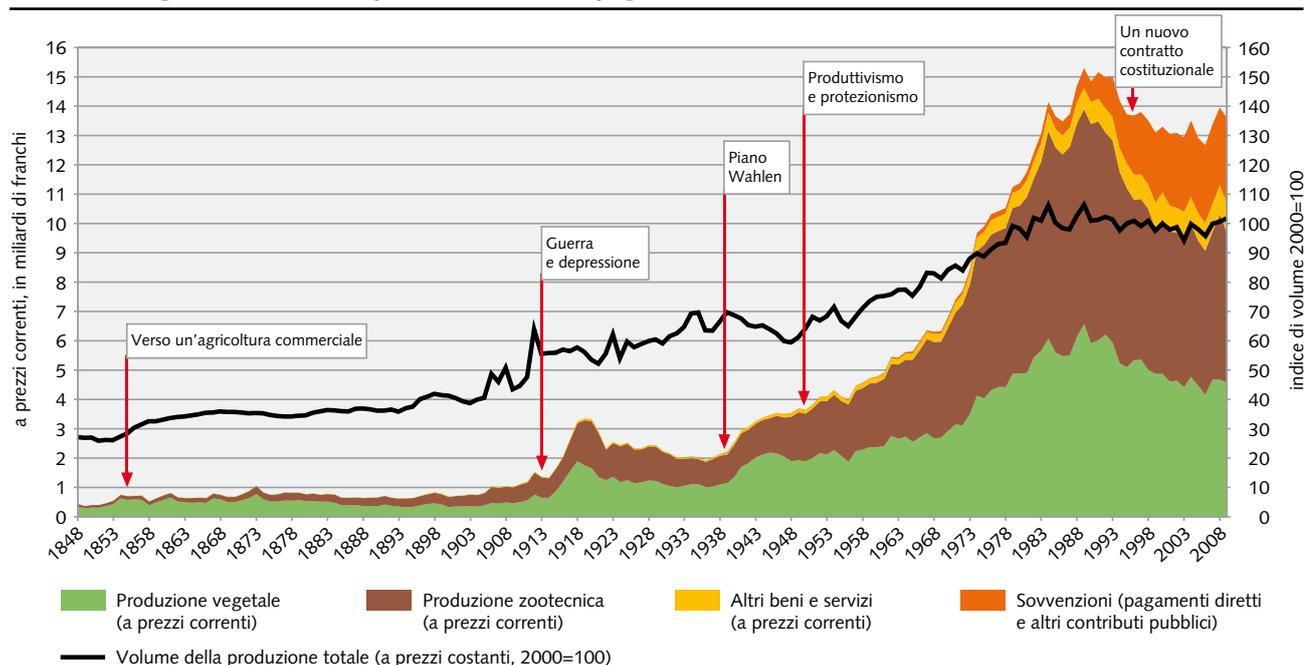
Nel 1848, la Svizzera contava 2,4 milioni di abitanti. Quasi la metà della popolazione viveva dell'agricoltura (grafico G2). Nel corso degli ultimi 150 anni, la parte della popolazione agricola sull'insieme della popolazione è fortemente diminuita, soprattutto verso la fine del 19esimo secolo (industrializzazione e crescita della popolazione non agricola) e dopo la Seconda Guerra Mondiale (calo significativo della popolazione rurale e «babyboom»). Oggi si contano circa 90 abitanti ogni addetto a tempo pieno nell'agricoltura. Dall'inizio del 20esimo secolo la produzione agricola generata per addetto è cresciuta per un fattore 15, dal 1848 per un fattore 25 e la forza umana è stata rimpiazzata progressivamente dagli animali da traino e dai progressi ottenuti nella meccanizzazione, nell'elettificazione, nell'allevamento e nelle tecniche di coltivazione (grafici G3 e G4).

### Guerra e depressione

La Prima guerra mondiale portò gravi problemi di approvvigionamento. La popolazione dovette fare i conti con una forte inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari. Furono introdotte misure di razionamento e di controllo dei prezzi al fine di migliorare la situazione. La demobilizzazione delle truppe e i crescenti problemi sociali degli anni 1918–1920 spinsero infine i contadini a popolare nuovamente le campagne, anche se soltanto per poco tempo. Nel corso degli anni 1920 e 1930 i prezzi dei prodotti agricoli precipitarono a causa delle crisi economiche mondiali. Il crollo del tasso di cambio delle valute straniere sul franco svizzero portò infine a un calo delle esportazioni e a un incremento delle importazioni a bassissimo prezzo. In questo periodo movimentato, la Confederazione intervenne per la prima volta nel sostegno dei prezzi nell'agricoltura.

### Risorse dell'agricoltura svizzera: produzione totale e pagamenti diretti

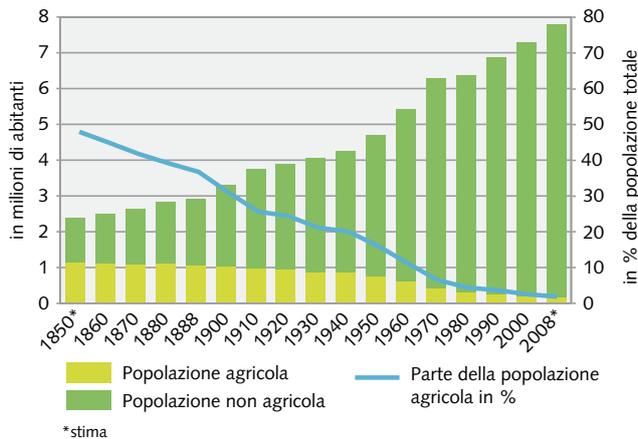
G 1



© Ufficio federale di statistica (UST)

## Popolazione della Svizzera

G 2



### Il Piano Wahlen

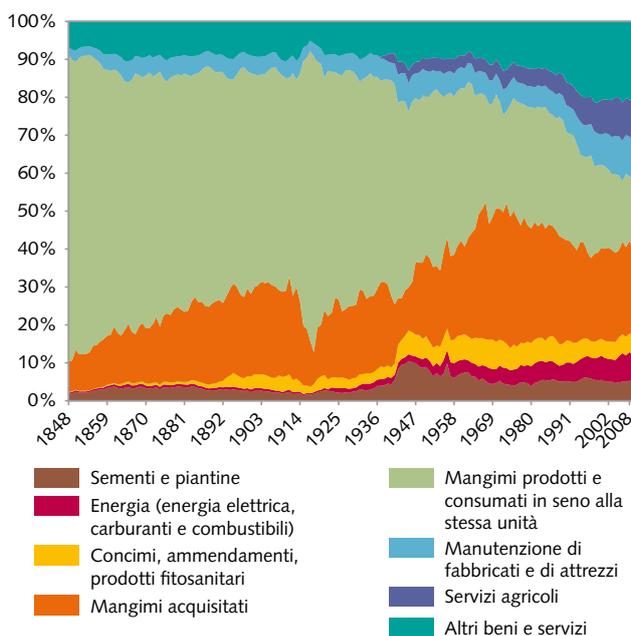
Nel 1940 fu introdotto un programma volto a migliorare il livello di autosufficienza alimentare della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale. Attraverso la distribuzione di tessere annonarie (tessere di razionamento), il Piano Wahlen intendeva aumentare la produzione agricola (in particolare vegetale, ad esempio di patate) restringendo al contempo il consumo di determinate derrate alimentari come carne, prodotti a base di latte, olio e zucchero. Fu proprio in quest'epoca che si creò quel legame tra la popolazione e l'agricoltura destinato a perdurare ben oltre il 1945.

### Produttivismo e protezionismo

I progressi tecnici e la ripresa economica generale del primo dopoguerra spinsero il settore agricolo svizzero in un periodo di produttivismo. Mentre il numero di aziende e di addetti diminuì fortemente, il volume di produzione raddoppiò quasi

### Composizione dei consumi intermedi

G 3



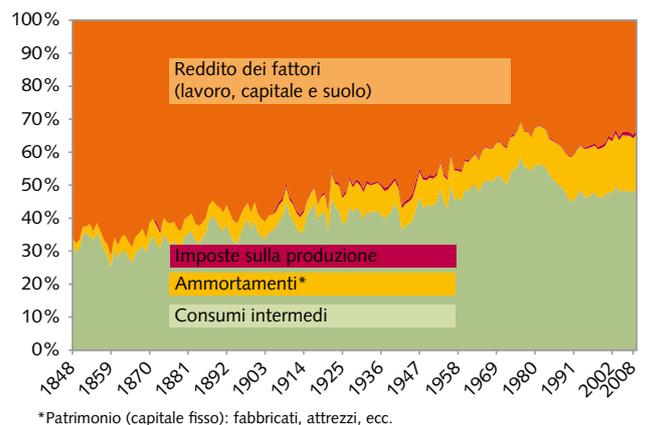
in 40 anni. La razionalizzazione del lavoro implicò investimenti massicci in installazioni e macchinari e presuppose una specializzazione del lavoro. I servizi agricoli (raccolte, semine di precisione, cfr. grafico G3) si generalizzarono dopo il 1979. Lo Stato introdusse una politica agricola atta a proteggere il mercato agricolo interno. Nei decenni successivi, le quantità di derrate alimentari prodotte furono assorbite dalla domanda interna, aumentata in seguito alla crescita demografica e al rafforzamento del potere d'acquisto della popolazione. La parte degli alimenti di origine animale aumentò fortemente.

### Un nuovo contratto costituzionale

A partire dagli anni 1990, la ricerca di un equilibrio tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economia, società e ambiente) giocò un ruolo fondamentale nella definizione dell'agricoltura svizzera così come la conosciamo oggi. Con l'approvazione dell'articolo costituzionale sull'agricoltura nel 1996 fu concluso un nuovo contratto con la popolazione. Gli obiettivi di un'agricoltura polivalente sono multipli: liberalizzare il mercato agricolo, assicurare un reddito decente alle famiglie contadine, garantire una produzione decentrata di qualità rispettosa dell'ambiente.

### Costi di produzione e redditi

G 4



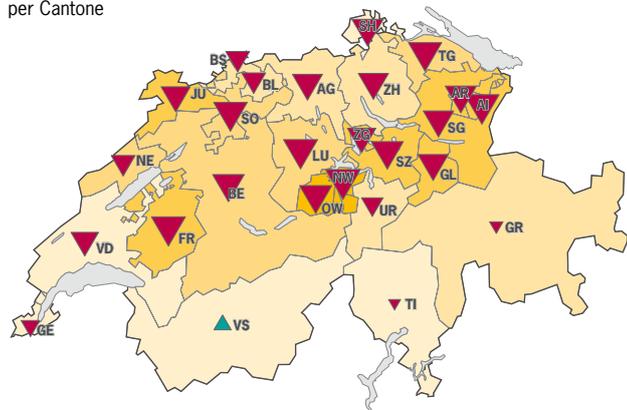
### Fonti

La retroproiezione dei Conti economici dell'agricoltura per le serie temporali 1985 → 1848 è stata stimata dall'UST sulla base delle statistiche storiche, in particolare il calcolo del rendimento lordo depurato (Unione svizzera dei contadini, USC), i costi di produzione nell'agricoltura (USC), l'indice dei prezzi agricoli e dei mezzi di produzione agricoli (USC) e i censimenti della popolazione e dell'agricoltura (UST). I dati sono riportati nelle tabelle dell'enciclopedia statistica (UST), negli annuali «Statistiques et évaluations (USC)» e nel «Manuel statistique de l'agriculture suisse (Hans Brugger, Brugg, 1968)». I commenti sono ispirati in particolare alle opere seguenti: «Le paysan suisse, sa patrie et son œuvre (Ernst Laur, USC, Brugg, 1939)», «Die schweizerische Landwirtschaft 1850–1914 (Hans Brugger, Frauenfeld, 1978)», «Le siècle de la révolution agricole (Hans Popp, Bern, 2001 (tedesco: 2000))».

## L'agricoltura nei Cantoni

### Produzione di latte e produzione totale C 1

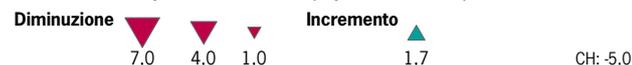
per Cantone



Quota del latte sul valore di produzione totale dell'agricoltura 2008, in %



Variatione della produzione totale (a prezzi correnti) 2008-2009, in %



Fonte: UST, Conti regionali dell'agricoltura

© UST, ThemaKart, Neuchâtel 2010

Semplificando si può dire che, nel 2009, più l'agricoltura di un Cantone era basata sulla produzione di latte o di cereali, maggiore è stato il calo del valore di produzione totale tra il 2008 e il 2009. L'effetto di questi cali sul reddito agricolo è stato tuttavia attutito dai pagamenti diretti, in particolare nelle regioni di montagna.

### T2 Raffronti internazionali

Criteri e variazioni <sup>1</sup> 2008-2009 (stime)	Svizzera	Francia	Germania	Austria	Italia
Quota latte e cereali sulla produzione totale 2008	28% 	29% 	35% 	26% 	21% 
<b>Produzione</b>	<b>-5%</b>	<b>-8%</b>	<b>-14%</b>	<b>-10%</b>	<b>-11%</b>
Latte	-13%	-19%	-26%	-25%	-17%
Cereali	-15%	-22%	-33%	-29%	-40%
<b>Volume di lavoro<sup>2</sup></b>	<b>-1%</b>	<b>-2%</b>	<b>-2%</b>	<b>-1%</b>	<b>-1%</b>
<b>Reddito dei fattori<sup>3</sup> per UTA</b>	<b>-5%</b>	<b>-19%</b>	<b>-20%</b>	<b>-19%</b>	<b>-24%</b>

<sup>1</sup> in valute nazionali, a prezzi correnti

<sup>2</sup> unità di lavoro anno (ULA)

<sup>3</sup> Reddito dei fattori (lavoro, capitale, suolo) = risorse (produzione, sovvenzioni) - costi (consumi intermedi, ammortamenti, imposte sulla produzione)

Fonti: Eurostat, UST

## L'agricoltura in Europa

Nel 2009, l'Europa ha conosciuto un collasso dei prezzi dei prodotti alimentari, in particolare di latte e cereali. Rispetto alla Svizzera, i Paesi dell'Unione Europea hanno risentito maggiormente della volatilità dei prezzi agricoli. Il calo dei costi di produzione e il mantenimento dei sussidi pubblici (pagamenti diretti) non sono stati in grado, tuttavia, di compensare l'aggravarsi di questa situazione.

Tra il 2008 e il 2009 il reddito generato dal settore agricolo per la remunerazione dei fattori lavoro, capitale e suolo ha subito dei cali sostanziali in gran parte dei Paesi dell'Unione Europea (tabella T2), dopo essere diminuito già tra il 2007 e il 2008. Nel 2008, però, la costellazione è stata del tutto differente: l'incremento dei costi ha infatti soppiantato la crescita dei prezzi agricoli.

### I conti economici del settore primario

I conti economici e satelliti del settore primario sono alla base della statistica economica di sintesi per i rami agricoltura, silvicoltura, pesca e piscicoltura. Il quadro metodologico corrisponde a quello impiegato per i conti economici nazionali. I vari moduli sono elaborati secondo gli attuali standard internazionali 1995 (Sistema europeo dei conti SEC 1995) e le estensioni specifiche per l'agricoltura e la silvicoltura previste da Eurostat (Ufficio statistico delle Comunità Europee). Elaborati ogni anno dall'UST dal 2004, i conti economici del settore primario descrivono le realtà economiche principali di questo settore, dal processo di produzione (generatore del valore aggiunto) al rinnovo degli strumenti di produzione (investimenti) alla generazione di reddito per vivere e investire.

### Altre informazioni in Internet

Conti economici e satelliti del settore primario (in francese): <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/07/02.html>

#### Nota editoriale

**Editore:** Ufficio federale di statistica (UST)

**Concezione e realizzazione:** Franz Murbach, Sibylle Meyre

**Serie:** Attualità UST

**Settore:** 7 Agricoltura, selvicoltura

**Sottoserie:** Conti economici e satelliti del settore primario. N.1, aprile 2010

**Grafica e impaginazione:** UST, Sezione DIAM, Prepress/Print

**Traduzione:** Servizi linguistici UST; lingue: disponibile in forma elettronica (pdf) o cartacea in italiano, tedesco, francese e inglese

**Informazioni:** Ufficio federale di statistica, Sezione Ambiente, sviluppo sostenibile, territorio, Franz Murbach, tel. 032 713 65 97.

E-mail: [agrar@bfs.admin.ch](mailto:agrar@bfs.admin.ch)

**Ordinazioni:** n. di ordinazione: 1128-1000, pubblicazione gratuita

Tel.: 032 713 60 60, e-mail: [order@bfs.admin.ch](mailto:order@bfs.admin.ch), fax: 032 713 60 61